

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



La polemica con Parisi: «Caro Arturo smettiamola di contrapporre i partiti alla società lo sono un partitista e lo dico apertamente chissà se anche D'Alema continuerà a dirlo»

«Nasce un partito riformista e questo peserà sul governo. Le alleanze non somiglieranno più alla capanna dell'Unione, potremo scegliere tra radicali e moderati, sulla base del programma»

# L'ultimo sprint di Marini

Il presidente del Senato spinge i Ds. Ma aggiunge sorridendo: «Se quando ero giovane mi avessero detto che saremmo andati insieme al Pci sarei caduto dalla moto, e vi assicuro che so guidare bene»

di Vincenzo Vasile / Roma

**LA NAVE VA** Se la nave del partito democratico va, con Fassino sul palco di Cinecittà che abbraccia Rutelli per le foto ricordo, è anche perché il Grande Frenatore dipinto dai giornali, o ci ha ripensato, o in verità non ha frenato: «Badate che se freno, freno

bene». Lui, Franco Marini, lo dice con la rudezza spiccia del sindacalista democristiano d'antan. Di quelli cresciuti alla scuola di uno che aveva la fama di essere un mastino, come Carlo Donat Cattin. Suo "maestro" in politica («nel sindacato, invece, non ho maestri, sono un caposcuola»). E se è vero che si è perso tempo, tanto tempo in faticose mediazioni, l'ex-Frenatore può concedere qualche cenno autocritico. Ma non vuol proprio sentire parlare il "caro Arturo" (Parisi) di primazie di chi l'ha detto prima,

vanteria vietata del resto in un imprecisato passo dei Vangeli: «Chi propone una scelta e assiste alla sua faticosa maturazione in una organizzazione di massa, deve sapere che se questa scelta viene accettata non ha senso ripercorrere le responsabilità di chi ha frenato». E il "caro Arturo" soprattutto la smetta di opporre società civile e politica.

Il presidente di palazzo Madama mette, insomma, sul nuovo partito il cappello della parte rimasta più soda del corpaccone decomposto dell'ex Dc. Con un intervento di chiusura pronunciato in tono falsamente colloquiale, che costringerà Rutelli nella replica a qualche precisazione politica e a un affettuoso sfottò, che significa una millimetrica presa di distanza: «Hai fatto un intervento di quelli che ci piac-



Il presidente del Senato Franco Marini. Foto di Sandro Pace/Ap

cione, di quelli istituzionali, caro Franco, da presidente del Senato...». Macché, se la Margherita si scioglie nel Pd senza eccessivi travagli e spaccature, (lasciando nella vecchia generazione dici solo una scia tortuosa di ragionamenti dubbiosi di De Mita, o l'uscita solitaria di Gerardo Bianco), bisogna che si dia atto al "caro Franco" che lo si deve proprio alla sua spinta. E al suo «passaggio positivo di umore», che oggi vira decisamente verso l'«ottimismo». Per quel che ha detto Fassino a Firenze. Per come i giornali abbiano cessato finalmente di inseguire i pettegolezzi delle critiche e oggi scrivano di "svolta storica" a proposito dei due congressi gemelli. Perché, forse soprattutto, lui ha il naso politico buono per fiutare l'inimmaginabile aria di novità che oggi si respira tra i delegati, che erano in piedi ad osannare poco prima Rosy-Rosy-Rosy (Bindi). E proprio su invito di un'altra esponente di lungo corso, come Rosetta Russo Jervolino, che nella *Gaudium et spes*, - "non in testi sovversivi" - dice di aver trovato supporto morale per la rivendicazione laica sui Dico, e così trascina tutti nell'applauso.

Marini è un "partitista" dichiarato, e i "partitisti" sono molti, «mentre quelli che lo dicono» si contano su una mano. E' sottinteso che, dei tanti minipartiti di cui era composta la Dc, quello di Marini (la corrente di Forze Nuove) pesava relativamente poco, e viveva semmai delle luci riflesse dell'organizzazione sindacale. Oggi invece quel minipartito può risultare determinante per il "fatto storico" che si sta compiendo. E questa non è soltanto la benedizione di un padre nobile, rimasto finora piuttosto silenzioso e un po' malmostoso, al nuovo partito democratico. Ma un discorso politico schietto, con certi aspetti e paletti destinati a far discutere: finora, sostiene infatti Marini, per i nefasti effetti della legge elettorale della Cdl, per il centrosinistra è stata «una scelta obbligata» l'alleanza con la sinistra radicale, anche perché certe volte è legittimo pensare soprattutto a "vincere" le elezioni. Ma con il Partito democratico sarà diverso: «L'elemento portante dovrà essere l'azione riformista». E l'alleanza di governo non potrà essere più la affollata "capanna" dell'Unione. «Se guardo alla storia con la sinistra, anche

più sinistra, si possono fare accordi di governo». Ma non più con i criteri raccoglietici dell'Unione e con un programma elettorale che s'è tenuto necessariamente nel vago. Piuttosto, criteri alleanze e programmi verranno definiti da un partito riformista che «sceglie gli interlocutori con cui dialogare per affrontare i problemi del Paese. Questa è la differenza». Che non è un'inezia. Tanto che Rutelli getterà, poi, un po' d'acqua sul fuoco riconfermando e rassicurando per la legislatura il rispetto dei patti del 2006.

Lui, Marini, dei Ds si fida, e invita i più perplessi tra i suoi a ricordare che «il comunismo è morto». Detto da uno che quando «viaggiava in motocicletta» da giovane cisliano sarebbe andato a sbattere se gli avessero profetizzato che avrebbe fatto partito comune con quelli dell'altra parte della barricata. Da uno che ne masticava di politica. Da uno che non sa usare il computer. E con questa sua orgogliosa confessione, come per effetto deflagrante della fattura di uno stregone, fa andare in tilt il "sito" on line del congresso che trasmette in diretta i discorsi.

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:  
**- LA LIBERAZIONE  
- PARTIGIANI**

In edicola  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità